

focus pmi

[L'INTERVISTA]

“L’industria riparte le pmi driver invisibili dell’exploit di agosto”

IL SEGRETARIO GENERALE CNA SERGIO SILVESTRINI: “ATTRIBUISCONO IL BUON MOMENTO AI GRANDI BRAND DELL’AUTOMOTIVE? IO DICO CHE DIETRO C’È UNA FILIERA DI PICCOLE IMPRESE CHE È DECISIVA. QUI È IN TUTTI GLI ALTRI CAMPI PRODUTTIVI”

«Lo scatto della produzione industriale ad agosto è un segnale molto importante. Sicuramente è presto per dire che l’Italia sia definitivamente uscita dalla stagnazione, andranno prima valutati dati meno influenzabili dalla volatilità estiva per affermarlo, ma l’autunno sembra cominciato sotto buoni auspici. L’Istat ha scattato una fotografia nitida che descrive un Paese e un sistema d’imprese, micro, piccole, medie e grandi, che non si arrende e ha voglia di combattere». Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna, osserva con grande interesse il tanto atteso giro di boa dell’industria italiana, la cui produzione è cresciuta ad agosto dell’1,7 per cento rispetto a luglio e del 4,1 per cento in confronto ad agosto 2015.

Silvestrini, i dati disaggregati della produzione industriale, però, attribuiscono il buon momento soprattutto all’industria dei mezzi di trasporto, e in particolare dei veicoli su gomma. C’entrano poco le piccole imprese, non le sembra?

«Il successo non è di poche, singole imprese, ma di tutta la filiera dell’automotive nella quale, come evidenzia la nostra analisi, sono presenti in forze centinaia di migliaia di

piccole imprese, altrettanti fattori di sviluppo, altrettante gocce che hanno riempito l’invaso. Lo stesso ragionamento vale per tutti gli altri settori del made in Italy, nei quali artigiani e piccole imprese sono da sempre i veri driver. In Italia ogni giorno l’economia cammina sulle gambe di milioni di driver invisibili e sottovalutati che, non solo nell’automotive, alimentare la produzione, il prodotto interno lordo, l’export, l’occupazione».

In che modo?

«Prima di tutto innovando».

Parlare di piccole imprese che innovano può sembrare una contraddizione.

«Non lo dice la Cna, ma l’ultimo quadro europeo di valutazione dell’innovazione licenziato direttamente dalla Commissione Ue. Demolisce una volta per tutte il luogo comune che dipinge i piccoli come poco innovativi e palla al piede del sistema produttivo italiano. Bruxelles non è mai tenera con il nostro Paese, eppure questa volta conferma la grande creatività italiana. Fatta cento la media di prodotti registrati e riconosciuti a livello comunitario, il nostro Paese arriva a 134. E a fare la parte del leone sono proprio le piccole imprese, all’avanguardia nell’innovazione informale, brevettata e di marketing, con un risultato superiore, in media del 25 per cento, alla concorrenza continentale. Se si pensa che, fatta cento la media europea, la quota di investimenti pubblici in ricerca e sviluppo si ferma a 75 è facile valutare la quantità, e la qualità, dell’impegno profuso da tantissimi titolari di piccole imprese su questo fronte.

Ma bisogna ammettere che, con i provvedimenti varati dal governo, il lavoro non è cresciuto solo nelle piccole imprese.

«Certo. Ma nelle piccole imprese è cresciuto, in proporzione, di più. Lo dimostrano i più recenti dati del nostro Osservatorio Mercato del Lavoro che monitora mensilmente gli

andamenti occupazionali in un campione di oltre 20.500 imprese associate con circa 125mila dipendenti complessivi. Tra agosto 2015 e agosto 2016 l’occupazione in questo campione di micro e piccole imprese, altamente attendibile, è aumentata del 3,1 per cento. Nello stesso periodo, lo rileva l’Istat, l’incremento complessivo dell’occupazione in Italia si è fermato allo 0,7 per cento. Se guardiamo, poi, alla stabilità del lavoro, più di tre contratti su quattro in vigore nelle imprese monitorate dall’Osservatorio Cna sono a tempo indeterminato. Mi piace sottolineare, inoltre, che il sette per cento dei contrattualizzati sono apprendisti contro una media nazionale inferiore all’uno per cento. Un altro luogo comune, questa volta riguardante i giovani dipinti tutti come fannulloni o giù di lì, demolito. Evidentemente, essere da subito in prima linea, poter apprendere concretamente, in un ambiente poco burocratizzato come quello delle piccole imprese, stimola e attira di più i giovani. Un’osservazione che dovrebbe spingere anche ad altri ragionamenti, ad altri provvedimenti».

Di quale genere?

«Provvedimenti finalizzati a responsabilizzare i giovani che non temono le sfide. Per favorire, anziché ostacolare, il passaggio di testimone alla guida delle imprese, che tante volte non può avvenire all’interno della stessa famiglia del titolare. Un’impresa, soprattutto artigiana,



piccola, non è solo una ricchezza del titolare ma un asset del Paese. Mi limito a ricordare ai tanti professori che ci fanno la lezione sul nanismo, o sui cespugli, che senza piccole imprese l'Italia sarebbe crollata sotto i colpi della crisi. Il mondo degli artigiani, delle piccole e medie imprese è un mondo affascinante».

Sicuro di parlare delle pmi italiane?

«Sicuro. Descrivo donne e uomini, famiglie, giovani, un mondo che conosco bene. E invito chiunque volesse conoscerlo, sia pure all'improvviso, a venire a Napoli sabato 22. Alla Fiera d'Oltremare la Cna terrà la sua assemblea nazionale, un'assemblea importante, perché è quella che celebra i settant'anni di vita della Confederazione. Siamo nati nell'immediato dopoguerra, in tempi durissimi, ma da subito con una missione: difendere e sostenere gli artigiani e le piccole imprese, che sono una specificità tutta italiana, di cui andare legittimamente orgogliosi. Possiamo proprio dire che in questi primi 70 anni abbiamo fatto un buon lavoro». (v.d.c)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

